

## Bomber Di Provincia

Un diciassettenne scappa da Port Harcourt, in Nigeria, perché è ricercato dalla polizia per il suo attivismo politico e sociale. È il bomber della sua squadra di calcio, scrive canzoni e canta in un gruppo hip hop denunciando le discriminazioni subite dalla sua gente. Nella fuga si dirige a nord, verso il Mediterraneo. Attraversa il Sahara in compagnia di un altro fuggitivo a dorso di cammello. Allo stremo delle forze viene soccorso da un gruppo di libici e riesce a raggiungere una fattoria.

Clandestinamente lavora lì per un anno, poi il proprietario lo fa imbarcare, sempre clandestinamente, per Lampedusa. Stipato su una carretta del mare approda in Italia. Dopo la lunga trafila in un centro di accoglienza, la Questura di Crotone gli riconosce lo status di rifugiato politico. Trasferito alla Caritas di Todi viene notato per le sue capacità calcistiche da un agente della Questura di Perugia che lo segnala al presidente di una squadra locale di seconda categoria, il Tuoro. Oggi Kalas aspetta di realizzare il suo sogno: vincere il suo Mondiale lontano dall'Africa.

Considers aerial bombardment from World War II to the Predator drone.

La leggendaria storia della squadra più amata e più odiata d'Italia. La Juve è un film che comincia in bianconero e prosegue in uno smagliante technicolor. Personaggi e interpreti: il suo undici imbattibile degli anni Trenta; i campioni stranieri che le hanno dato lustro, da Mumo Orsi a Charles e Sívori, da Platini a Zidane fino a Cristiano Ronaldo; i campioni italiani, da Boniperti a Del

Piero, che l'hanno fatta amare dalle Alpi alla Sicilia; i presidenti carismatici e gli allenatori mai sazi di vittorie. Perché la Juve non è solo la Juve: la Juve è il calcio italiano. Introduzione di Sandro Veronesi. Le origini (1897-1918) - Tra le due guerre (1919-1945) - La seconda generazione Agnelli (1946-1970) - La Juve "cannibale" di Boniperti presidente (1971-1986) - L'interregno (1987-1994) - Marcello Lippi e il ciclo vincente (1995-2006) - Caduta e risalita (2006-2011) - L'egemonia (2011-2020).

Il libro descrive con efficacia e rigore storico la cronaca degli attacchi aerei subiti dalla città di Palermo dal 1940 al 1943, dai primi attacchi aerei francesi nel 1940, ai sempre più massicci bombardamenti della RAF e all'intervento dell'aviazione americana, sino ad arrivare ai terribili raid della primavera del 1943, e alle operazioni tedesche e italiane nel luglio-agosto 1943. Sono analizzate le tattiche usate dai contendenti, la difesa aerea italiana e tedesca, le strategie offensive dei bombardieri Alleati, i protagonisti militari, e, nel corso della narrazione, è dato minuzioso resoconto delle distruzioni causate al tessuto cittadino di Palermo e delle sofferenze inferte alla sua popolazione. Bombe su Palermo è un'opera realizzata grazie alle ricerche effettuate negli archivi storici cittadini, nel Department of the Air Force Air Force Historical Research Agency (AFRHA) e nel National Archives of Australia (NAA). Le informazioni raccolte sono integrate da numerose fotografie, la maggior parte delle quali inedite e di proprietà degli autori.

Bijeljina (Bosnia), 1992. Una celebre fotografia, un

paramilitare ancora vivo e in libertà, macchiatosi di crimini orribili. A tre decenni dall'inizio della dissoluzione jugoslava, una Tigre di Arkan rievoca e attualizza la parabola che lo condusse a diventare un miliziano sanguinario sui fiumi-confini del Danubio, della Sava e della Drina. La musica rock della Belgrado alternativa degli anni Ottanta, l'irriverenza delle avanguardie, i successi dello sport jugoslavo e i primi feroci scontri negli stadi di calcio; quindi la militarizzazione delle coscienze, l'ascesa del nazionalismo serbo e croato, l'impotenza del pacifismo, il dominio dei clan mafiosi nella federazione voluta da Tito. Una sequenza di memorie affilate, fondate su ferite ancora aperte, in bilico tra cinismo e rancore, necessarie per comprendere l'ascesa e il consenso dei nuovi nazionalismi. Nei Balcani e non solo. "Questo libro odora di sangue. Ma quel sangue domina un decennio, gli anni Novanta, di storia dei Balcani occidentali. Non va ignorato. Sia quando lo annusano le 'tigri' di Arkan in pieno raptus testosteronico, sia quando lo versano i sacrificati: donne, uomini e altri che in quei maledetti dieci anni si sono trovati nel posto dove volevano stare ma dove non potevano stare". (Riccardo Noury)

Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italiani. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a

farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

La travolgente storia della squadra più pazza d'Italia (mai retrocessa in B), raccontata e colorata in nero e in azzurro.

Dall'Inter delle origini all'Ambrosiana che si esibiva all'Arena, da Angelo a Massimo Moratti, passando per l'epoca di Fraizzoli e di Pellegrini, fino all'Inter cinese dell'ultimo scudetto. L'indimenticabile Peppino Meazza, "Veleno" Lorenzi e "Nacka" Skoglund, la "grande Inter" di Herrera con Facchetti, Mazzola e Corso e quella di Altobelli e Beccalossi

Se più di uno, parlando di lui, ha scomodato paragoni niente meno che con Omar Sivori, e se Lionel Messi in persona gli ha predetto un grandioso avvenire, qualche motivo ci sarà. E in effetti, non c'è dubbio che Paulo Dybala detto la "Joya" abbia trascinato la Juventus, che su di lui aveva puntato forte per sostituire Carlitos Tévez, in una stagione che da stentata e problematica si è trasformata ancora una volta in trionfale e vincente. Non sono solo i suoi gol – per quanto siano già tanti e tutti splendidi – a colpire i tifosi bianconeri e gli amanti del calcio, ma anche la classe pura, la duttilità e l'intelligenza tattica supportata da una forza atletica che cresce a vista d'occhio, sull'onda dell'energia travolgente dei suoi ventidue anni. Il primo libro dedicato a Dybala non poteva che essere scritto da Stefano Discreti e Alvisè Cagnazzo, grandi esperti di cose bianconere, che qui scandagliano la storia della sua ancora breve ma già intensa carriera, raccontano il lato pubblico e privato del ragazzo e analizzano le straordinarie doti tecniche del calciatore, un gioiello di valore inestimabile che spande la sua luce abbagliante sul futuro della Juve.

Un treno, dei libri, Milano. Potrebbe sembrare strano, ma la genesi di questo libro nasce proprio così: il viaggiare su e giù per lo stivale mi ha portato a prendere in mano tanti libri. Non

che non lo facessi prima, ma con lo stare spesso in Lombardia, la lettura è diventata un must. Del resto, il tragitto Termoli – Milano non è proprio così breve ed allora sui treni qualcosa devi pur fare. Ascoltare musica grazie al mio inseparabile i-pod è una costante, così come leggere dei testi. Chiaramente sportivi, oltre che musicali. In questi mesi ho consumato di tutto, dalle biografie dei calciatori, alle storie del Perugia dei miracoli e della Lazio del primo scudetto. Ho fatto incetta di opere, anche se la “botta” finale è arrivata da un collega collezionista, nonché giornalista, di Pordenone che ha scritto un libro bellissimo dedicato ai giocatori che, partendo dalla serie D, sono arrivati ad indossare la gloriosa casacca della Sampdoria. Qui mi si è accesa la lampadina ed ho pensato che, forse, era il momento di scrivere qualcosa. Sulla squadra del mio cuore, il Napoli, non avrei argomenti o, forse, non mi sentirei pronto, vista la vastità della storia da trattare. Sulla squadra della città in cui vivo, Campobasso, il quadro chiaramente è leggermente diverso. I colori rossoblu li ho vissuti sin da quando avevo 6 anni e mio padre mi portò allo stadio Romagnoli a vedere la mia prima partita che fu Campobasso – Nocera (0-1, gol di Galli). Era la stagione 1981-82, quella della promozione in B. Scrivere della serie B e di quei periodi mi è apparso da subito inutile. Ci sono libri copiosi in città, di quei tempi, che ne parlano abbondantemente. Allora ho preferito spostare le attenzioni proprio sulla serie A e ricordarmi a memoria quali giocatori sono passati da Campobasso per poi giocare nella massima serie. Non è stato facile. Qui non si parla di calciatori che dalla A sono terminati in Molise, come Goretti o Maiellaro, perché il numero chiaramente sarebbe alto. Ho deciso di attuare il percorso inverso. Campobasso ed il Campobasso visti come un punto di partenza per arrivare, con il passare degli anni, a coronare un sogno. Le storie sono 11, come i giocatori che scendono in campo, anche se so che ci sono

anche altri calciatori che hanno fatto questo bel cammino. Lo dico, perché già immagino che in città e fuori regione ci saranno i teorici e gli statistici pronti a ricordarmi quel giocatore del 1934 o del 1967 che ha avuto un percorso simile a quello dei vari Perrone o Proгна, tanto per citare qualche nome. Sinceramente non sono uno storico e né mi interessa esserlo. Ho scritto queste 11 storie di calciatori che hanno ancora questa città nel cuore, perché sanno che da Campobasso è partito davvero tutto. Sono storie di vita vissuta, dove i ricordi vanno a braccetto con le emozioni ed in cui questa squadra molisana è al centro dei racconti. E' un libro scritto di getto, in cui mi permetto semplicemente di dire che gli ormai ex calciatori sono i veri protagonisti di queste storie, perché sono proprio loro a parlare ed a ricordare Campobasso e la serie A, vissuta chiaramente con maglie diverse da quella rossoblù. Buona lettura.

Dire che è stato il caso dell'estate è ormai scontato, quasi come finire in rete per un pallone entrato nel suo raggio d'azione. Gonzalo Gerardo Higuaín, se qualcuno non se ne fosse accorto, il 26 luglio è passato dal Napoli alla Juventus, che per averlo non ha esitato a pagare la clausola di 90 milioni che lo liberava dal suo contratto con la società partenopea. E così El Pipita ha inanellato due clamorosi record nel giro di due mesi: dopo essersi laureato capocannoniere più prolifico di sempre segnando qualcosa come 36 gol in un unico campionato, è passato alla storia del calcio italiano anche per il trasferimento più costoso mai avvenuto in serie A. Niente male, per chi solo un anno prima, dopo un rigore sbagliato, ha dovuto anche sentirsi dire di non essere un vincente. E sì che un po' di numeri dalla sua parte li aveva già messi: contando solo i campionati nazionali, 13 reti nel River Plate degli esordi prima ancora di compiere vent'anni, 107 in 190 partite con la maglia del Real Madrid e poi altre 35 in 69 incontri disputati con quella del Napoli nelle

due stagioni precedenti all'incredibile 2015-2016. Una straordinaria sequenza che Gonzalo sembra proprio non voler interrompere, visto che ha impiegato meno di dieci minuti dall'esordio in bianconero per stampare il suo primo, decisivo sigillo sulla porta dello Juventus Stadium. Ma certo non bastano solo i gol a narrare la storia di Higuaín, il campione che con la sua classe adamantina e la sua feroce determinazione ha fatto perdere la testa alla Signora: per la prima volta Stefano Discreti e Alvisè Cagnazzo ce la raccontano tutta, dalla difficile infanzia, segnata da una meningite fulminante a cui il piccolo Gonzalo è sopravvissuto per miracolo, fino alle soglie di un futuro di gloria, che, come credono fermamente milioni di tifosi bianconeri, è appena cominciato.

\*\*\*\*NUOVA EDIZIONE 2019-2020\*\*\*\* . Comprende i consigli esclusivi sui migliori calciatori da acquistare . Le cifre da spendere per l'asta . Le previsioni dei goal che i calciatori realizzeranno . Le 3 rose esclusive per vincere il fantacalcio Se anche tu consideri il giorno dell'asta il più bello e atteso dell'anno, se anche tu faresti qualsiasi nefandezza a costo di non perdertela, se anche tu pensi che la domenica senza calcio è solo un giorno triste e inutile, se anche tu da giugno a fine agosto segui il calciomercato minuto per minuto, se anche tu sogni Di Marzio e Pedullà che in sonno ti suggeriscono tutti i nuovi colpi, se anche tu consideri la Gazzetta più che un quotidiano una Religione cartacea, se anche tu quando vinci il Fanta la tua autostima sale a livelli Presidente USA, se anche tu inizi la settimana di M se non hai vinto al Fanta, se anche tu ti senti una M se segni contro la tua squadra ma... il Fanta è il Fanta... **BENVENUTO, SEI DEI NOSTRI!!!** N.B. Questa guida è frutto di: anni e anni di Fantacalcio, migliaia di euro spesi in Gazzette e materiali vari, decine di litigi con fidanzate, amici e famigliari, e molte altre cose amene del genere. E dopo tutto ciò e un bel po' di fanta

vinti, abbiamo deciso di tramandare la nostra sapienza (fatta di trucchi e trucchetti, strategie, tattiche e scorrettezze varie...) ai posteri. Perché il fantà non sarà una scienza, ma una “religione” si e come ogni religione che si rispetti va affrontata con fede e passione ma soprattutto conoscendo a menadito ogni suo dogma e comandamento... Comprende tutti i consigli per fare la migliore squadra all’asta!

«Ne ho conosciuti a decine di sprecati in questa città. Sprecarsi a Livorno è la cosa più facile del mondo. Tutto ti aiuta a farlo.» «La retorica impone che si dia prima la cattiva notizia: i livornesi vogliono avere a che fare soltanto con i livornesi. La buona è invece che diventare livornesi non è affatto difficile: siamo tutti pronti a darvi una mano. Perché è bene si sappia subito che a noi, di voi, di chi siete e del luogo da cui provenite, francamente non ce ne importa nulla. Se però, dichiarando la vostra apostasia, professerete adesione alla livornesità, non solo sarete i benvenuti, ma faremo di tutto per farvi sentire a casa, visto che, per la vostra intelligenza, avete saputo vedere quel che gli altri (si pensi ai disgraziati che si ostinano a vivere a Parigi, Milano, New York o Roma) non vedono.» Tre traslochi avvenuti nel corso di vent'anni per ritrarre una città dove ogni volta è facile sentirsi a casa, un posto accogliente come una trappola per topi dal quale sembra impossibile fuggire, a meno di non essere disposti a pagare il prezzo di una nostalgia infinita.

Cosa c'entra il semaforo con l'invenzione dei cartellini? E una birra o della cioccolata con il “cucchiaio” tanto in voga nel calcio moderno, quel modo di tirare il rigore che rende mito chi la manda dentro e riempie di vergogna chi vede la palla finire lentamente tra le mani del portiere? E ancora: quanti sanno che uno studente/lavapiatti mise in ginocchio



quegli inglesi che si proclamavano unici destinatari dell'intero scibile calcistico? Scopriamo lo scudetto del Vate, la geniale trovata di Gabriele D'Annunzio. Come, quando e perché il Napoli passò dal cavallino rampante al ciuccio? Il racconto del mitico Campo Testaccio e quello di Matthias Sindelar: il calciatore che osò sfidare Hitler. Nella sua lunga vita il calcio ha regalato personaggi e storie tutte da leggere. A volte divertenti, a volte tragiche. Curiosità che fanno ancora oggi di questa disciplina una delle attività in assoluto più affascinanti. In questo libro l'autore percorre un lungo "viaggio". Scopre e racconta i personaggi e gli avvenimenti più curiosi del mondo del pallone, privilegiando quel lato romantico, vintage, proprio dell'epoca "pionieristica" del football.

Ciascuno conserva piccoli frammenti, ricordi apparentemente insignificanti eppure scolpiti nella memoria che riaffiorano in un gesto, un'immagine, un libro. E non se ne andranno mai. Per fortuna. ....A mia madre il calcio non interessava proprio per nulla. Ma "Cus'ha fat la Spal?" l'ha sempre chiesto, anche molti anni dopo, quando gli avversari non si chiamavano più Milan o Inter o Juve ma Imolese, Aquila Montevarchi o Mezzolara. Perché? Ma perché la Spal faceva parte di tutti, anche dei tanti che allo stadio non avrebbero mai messo piede, come lei. Era quasi un mantra, un modo di dire. "Admènga a vag a la Spal..." non è mica da tutti. A

Milano non si dice "vado al Milan", a Torino "vado alla Juve", a Napoli "vado al Napoli". Solo qui si diceva, e si dice, "Admenga a vag a la Spal!". E il lunedì, giorno di mercato, era scontato il "iet andà a la Spal?" Sei andato alla Spal? Io sognavo di andare alla Spal, a vedere una partita vera. Babbo lo prometteva, e io aspettavo, aspettavo, aspettavo....

In Italia la popolazione straniera è il 7,4% del totale complessivo, ma le statistiche cambiano completamente se passiamo nel campo dei professionisti dei principali sport di squadra, in particolare del calcio, del basket e del volley.

Nell'ultimo campionato di Serie A, il 54,7% dei giocatori utilizzati era infatti straniero, nel basket saliamo al 58,6%, nella pallavolo ritorniamo a percentuali più basse (37% per gli uomini e al 34% per le donne), ma anche qui il trend è in forte crescita. Il primo boom degli stranieri è iniziato negli anni Novanta, ma il fenomeno ha assunto dimensioni enormi, paradossalmente, dopo la vittoria della Nazionale di Marcello Lippi ai Mondiali del 2006, prima della quale i giocatori non italiani erano appena il 29,4%. Ma quanto questa crescita ha contribuito alla nostra competitività internazionale? I dati sembrerebbero impietosi: la Serie A è il campionato più vecchio (27,3 anni), con i vivai meno competitivi (8,4% di giovani arrivano in prima squadra), ai Mondiali la Nazionale non ha superato neanche la fase a gironi nel 2010 e nel 2014, nel

ranking Uefa l'Italia è quarta, tallonata da Portogallo e Francia. Le crisi del calcio, del basket e del volley italiano sono correlate alla presenza crescente degli atleti stranieri? In questo libro, due specialisti dell'analisi statistica applicata allo sport, avvalendosi anche dell'originale contributo di giocatori e allenatori del calibro di Zoff, Gentile, Bagni, Suárez e Bagnoli, rispondono in modo convincente a questa problematica domanda. Il metodo illustrato da Tom Byer in questo volume rappresenta una vera e propria rivoluzione nell'insegnamento del gioco del calcio, poiché scardina tutte le credenze finora diffuse sulle abilità nei bambini. Allenare piccoli campioni aiuta lo sviluppo della formazione dei giovani che si avviano al gioco del calcio, favorendo così la crescita del livello calcistico di base. A tale scopo Byer fornisce una serie di fondamentali consigli ai genitori, alle scuole calcio stesse, ai formatori, alle istituzioni del mondo del pallone e a tutti gli specialisti che hanno a che fare con il mondo dell'infanzia.

Jack atterra all'aeroporto di Bergamo-Orio al Serio dopo essere stato a Parigi. Ad aspettarlo ci sono i due amici di sempre: Paulie e Steve. Una cosa è cambiata dalla sua partenza: era partito nel silenzio e ora è uno scrittore acclamato dal pubblico. Paulie prova a capire qualcosa di più del romanzo che parla dell'amore tra il gestore di un night club e una sua ballerina. Nel frattempo il protagonista conosce la

sua futura moglie, Eleonora, nel solito locale che frequentava da adolescente. Dopo due anni il protagonista, tra i litigi con la moglie e la sua inattività artistica, pensa ancora a Parigi. Eleonora, partita per Roma per l'addio al nubilato e il matrimonio della sorella, lascia il marito con i due amici di sempre. I tre affronteranno insieme il viaggio verso Roma. Improvvisamente le strade dei tre amici si separeranno e per Jack è tempo di fare i conti con il passato.

"Adoro viaggiare la reputo una delle cose più interessanti della vita, perché ho utilizzato la parola interessante? Tu come definiresti una persona che ti attrae ma non la conosci ancora? Ecco per me il viaggio significa questo. Scoprire posti nuovi ed accarezzarli soltanto senza viverci a meno che non pensi faccia per te, che non sia il tuo/a tipo/a. Dicevo essere incantati dalla bellezza, dalla bellezza di un paesaggio, da un modo diverso di fare, di agire, di istituire. Dalla bellezza di un viso diverso dal tuo, da una carnagione più chiara o viceversa, dai gusti, dagli odori, il cibo, dal brivido di volare sopra a tutto e renderci conto di quanto siamo piccoli bensì di quanto siamo in grado di creare o rovinare di fronte alla grande ed immensa cosa che è la natura. Si dice che: "Il turista cammina lungo la via principale, il viaggiatore cerca i vicoli nascosti", ebbene sì il viaggio è una scoperta. È come rinascere di continuo cambiando soltanto il modo in cui si viene

al mondo. Credetemi ad esempio io quando son nato non ho pianto credevano fossi morto, ma nonostante ciò amo perdermi nelle cose in cui non sai come va a finire. "

Gianni Gardon (Legnago VR, 1977) è un giornalista sportivo e critico musicale. Collabora con le riviste Guerin Sportivo e Il Nuovo Calcio, il sito Troublezine.it e la webradio Yastaradio.com. Lavora come educatore formatore nell'ambito della disabilità, proponendo progetti legati alla teatro terapia. Con Nulla die edizioni ha pubblicato 4 volumi molto differenti tra loro: "Verrà il tempo per noi" (romanzo, 2011), "Pinguini di carta" (silloge, 2012), "Revolution '90" e "Rock' n Words" (saggistica musicale, usciti rispettivamente nel 2014 e nel 2015). In questo nuovo progetto, di saggistica sportiva, ha voluto riversare tutta la sua passione per quelle storie che fanno alimentare rimpianti e che sanno di incomplete. Ha ripreso una fortunata rubrica curata sul sito del Guerin Sportivo, aggiornando alcune schede e integrandole con molte altre, del tutto inedite. Ne sono usciti più di 50 ritratti di calciatori che, pur avendo tutti i cromosomi del genio calcistico, sono riusciti solo in parte a dimostrare appieno il loro talento, brillando per poche stagioni, come fanno le stelle comete che attraversano i nostri cieli.

Antonio Giangrande, orgoglioso di essere diverso. **ODIO OSTENTAZIONE ED IMPOSIZIONE.** Si nasce senza volerlo. Si muore senza volerlo. Si vive una vita di prese per il culo. Tu esisti se la tv ti considera. La Tv esiste se tu la guardi. I Fatti son fatti oggettivi naturali e rimangono tali. Le Opinioni sono atti soggettivi cangianti. Le opinioni

se sono oggetto di discussione ed approfondimento, diventano testimonianze. Ergo: Fatti. Con me le Opinioni cangianti e contrapposte diventano fatti. Con me la Cronaca diventa Storia. Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

From a leading art historian, a provocative exploration of the intersection of art, politics, and historical memory in 1960s Italy. *Flashback, Eclipse* is a groundbreaking study of 1960s Italian art and its troubled but also resourceful relation to the history and politics of the first part of the twentieth century and the aftermath of World War II. Most analyses have treated the 1960s in Italy as the decade of “presentism” par excellence, a political decade but one liberated from history. Romy Golan, however, makes the counterargument that 1960s Italian artists did not forget Italian and European history but rather reimagined it in oblique form. Her book identifies and explores this imaginary through two forms of nonlinear and decidedly nonpresentist forms of temporality—the flashback and the eclipse. In view of the

photographic and filmic nature of these two concepts, the book's analysis is largely mediated by black-and-white images culled from art, design, and architecture magazines, photo books, film stills, and exhibition documentation. The book begins in Turin with Michelangelo Pistoletto's Mirror Paintings; moves on to Campo urbano, a one-day event in the city of Como; and ends with the Vitalità del Negativo exhibition in Rome. What is being recalled and at other moments occluded are not only episodes of Italian nationalism and Fascism but also various liberatory moments of political and cultural resistance. The book's main protagonists are, in order of appearance, artists Michelangelo Pistoletto and Giosetta Fioroni, photographer Ugo Mulas, Ettore Sottsass (as critic rather than designer), graphic designer Bruno Munari, curators Luciano Caramel and Achille Bonito Oliva, architect Piero Sartogo, Carla Lonzi (as artist as much as critic), filmmakers Michelangelo Antonioni and Bernardo Bertolucci, and, in flashback among the departed, painter Felice Casorati, writer Massimo Bontempelli, art historian Aby Warburg, architect Giuseppe Terragni, and Renaissance friar-philosopher-mathematician Giordano Bruno (as patron saint of the sixty-eighters).

A quasi dieci anni dalla sua ultima partita ufficiale in un polveroso campo della provincia lombarda, Dario Hübner si racconta nella sua prima autobiografia. Cresciuto a Muggia, nel triestino, al confine con l'allora Jugoslavia, fino a 20 anni montava infissi e finestre giocando in Prima Categoria nella squadra del suo paese. Il passaggio al professionismo, gli anni di C, la Cadetteria

e l'esordio in Serie A con la maglia del Brescia. Un fuoriclasse che non ha mai rinunciato ai piccoli piaceri della vita. Un personaggio romantico e nostalgico, che ha sempre messo gli affetti davanti a tutto e tutti, pur in un mondo avido e scintillante come quello del pallone. Il Re dei bomber di provincia, capocannoniere in Serie A, B e C1, che ha saputo conquistare il cuore di milioni di tifosi e che oggi racconta un calcio che non c'è più. Un simbolo per una generazione intera. Uno di noi, che ce l'ha fatta, tirando calci a un pallone ma soprattutto restando sempre fedele a se stesso.

«C'era poco da festeggiare nella nostra famiglia»: con queste parole Angiolo Fidi, superstite dell'eccidio del Padule di Fucecchio, ricorda la liberazione dal nazifascismo dopo un anno denso di episodi, iniziato nel settembre 1943 quando le truppe motorizzate tedesche fecero la loro comparsa a Monsummano e conclusosi il 4 settembre 1944 con la conquista della città da parte delle formazioni partigiane. Il libro, oltre ad analizzare il periodo nella sua complessità, affronta l'impatto che la guerra totale ha generato sulla società locale sotto gli aspetti militari, politici, culturali ed economici, individuando i nodi salienti e intrecciandoli al contesto regionale e nazionale. Un caso di studio di un microcosmo con echi e riferimenti di ampia portata: le conseguenze dell'Armistizio; la nascita e il consolidamento delle amministrazioni locali della Repubblica Sociale Italiana; l'occupazione nazista; l'arresto e la deportazione degli ebrei; lo sviluppo della Resistenza e dell'attività partigiana; il ruolo degli helpers; le incursioni angloamericane; lo sfollamento; le



violenze e le stragi di civili; la Liberazione. Due parti distinte (“Guerra Totale” e “L’estate del ’44 e la Liberazione”) compongono la narrazione che si avvale di un ampio uso delle fonti, sia primarie che secondarie, principalmente archivistiche, orali e giornalistiche. Un ampio capitolo è dedicato all’eccidio del Padule di Fucecchio; completano il volume trentanove immagini e una vasta appendice.

Il Mundial di Spagna è stata l’ultima pagina, la migliore per noi italiani, di un mondo reale e spontaneo, poetico e ottimista. L’espressione massima di una società in cui imperavano solidarietà e rispetto tra le persone. Chi lo ha vissuto non potrà che essere d’accordo.

Il calcio è peggio dell’economia. Il calcio della tv, quello dei calciatori famosi, rappresenta in termini di popolazione attiva meno del 5% del totale. Il restante 95% popola i campi di provincia, quelli che l’erba non l’hanno nemmeno mai vista, e le pagine di questo libro. Qui troverete il mister che urla solo in dialetto, il dirigente che è pensionato e che è sempre al campo, perchè la moglie non lo vuole in casa. C’è il presidente della squadra che con Moratti condivide solo la passione per il bomber. Persino i piedi a portaombrelli, troverete. Una lunga lettera d’amore alla passione che fa del calcio una religione molto praticata. Una storia che non sentivamo dai tempi di Gianni Brera e che di Brera ha lo stile, la passione e l’affetto.

Leonardo è il giovane capitano e il leader della Ciancianese, squadra di calcio che milita nel campionato dilettanti, sempre in fondo alla classifica negli ultimi tre anni. Eppure, astro nascente del calcio giovanile, se non fosse stato vittima di un incidente alla vigilia di un provino importante, Leonardo oggi calcherebbe ben altri palcoscenici. Ma, come si ripete

spesso, inutile lottare contro la sfortuna: a ogni cosa bella corrisponde sempre un evento negativo. La convinzione di essere perseguitato dalla sorte, tuttavia, non gli impedisce di godere a pieno della vita anzi lo sprona a ricercare sensazioni ed esperienze talvolta al limite. Con i suoi compagni di squadra, simpatici ma ognuno alle prese con le proprie difficoltà esistenziali, condivide la passione per l'alcool e le prostitute generosamente messe a disposizione dal presidente del club che gestisce anche l'unico pub della piccola cittadina di provincia. Così il suo rimpianto per una carriera da calciatore di serie A si combina con le aspirazioni artistiche, le avventure erotiche, un sofferto coming out, un amore ai limiti del proibito degli amici con cui si allena giorno dopo giorno. Intere vite lasciate scorrere con tanta, troppa superficialità. Leonardo dovrà trovare un compromesso con se stesso e con le sue aspirazioni mancate il giorno in cui sua moglie gli ricorda che non si può vivere i trent'anni con l'incoscienza dei venti. Romanzo agrodolce, in cui l'Autore tratteggia le esistenze disastrose di alcuni giovani uomini in modo impeccabile.

Dieci anni fa usciva *La casta*, un libro che ridefiniva il discorso politico italiano: la fine dei partiti tradizionali, l'odio per le élite in generale, l'indignazione di chi si sentiva escluso e defraudato. Oggi quel risentimento si è rovesciato in orgoglio: la fine della politica come la conoscevamo non ha generato un vuoto, ma una galassia esplosa di esperienze tra il grottesco, il tragico e l'apocalittico. Dai forconi alle sentinelle in piedi, dai «cittadini» che s'improvvisano giustizieri alle proteste antimigranti, *La Gente* è il ritratto cubista dell'Italia contemporanea: un paese popolato da milioni di persone che hanno abbandonato il principio di realtà per inseguire incubi privati, mentre movimenti politici vecchi e nuovi cavalcano quegli incubi spacciandoli per ideologie. Leonardo Bianchi ha scritto il miglior reportage possibile su un paese che non si

## File Type PDF Bomber Di Provincia

può raccontare se non a partire dalle sue derive, e l'ha fatto seguendo ogni storia con la passione di un giornalista d'altri tempi, il rigore dello studioso che dispone di una prospettiva e di un respiro internazionali, e un talento autenticamente narrativo, capace di attingere a una ferocia e a una forza profetica degne di un romanzo di James Ballard.

Bomber di provinciaMi chiamavano Tatanka. Io, il re operaio dei bomber di provinciaFrom Balloon to BomberMi chiamavano TATANKABaldini & Castoldi

[Copyright: 48f91a026cc512d1b938d89439279658](#)